



LA VOCE DI ORSAGO

Editore: Parrocchia di San Benedetto Abate - Redazione Piazza Caduti per la Libertà, 31010 Orsago - Tel 0438/990328 - Direttore responsabile: Alessio Magoga
Redazione: Francesco Calignano, Giuseppe Posocco, Mauro Feltrin - Grafica: Gianluca Bonaldo - Iscr. Reg. Stampa del Tribunale di Treviso N. 751 del 18.4.1989
Distribuzione gratuita - Versione a colori in PDF sul sito www.parcchiadiorsago.it - Spedire gli articoli, separati dalle foto, a: lavoceorsago@gmail.com.

FONDATA NEL 1962 - ANNO 58° - DICEMBRE 2020 N° 2

L'ANNO DEL CORONAVIRUS

Ci stiamo lasciando alle spalle anche il 2020; un anno che, sicuramente passerà alla storia per effetto di un evento gravissimo: il CORONAVIRUS. La pandemia che ha colpito il mondo intero con costi pesantissimi in termini di perdite di vite umane e sull'intera economia mondiale.

Un evento che ci ha sconvolto la vita trovandoci assolutamente impreparati e ha scardinato ogni nostra sicurezza, ci ha fatto scoprire l'assoluta impotenza di fronte al virus, cancellando in ognuno di noi ogni certezza da cui ci sentivamo garantiti.

Una sciagura che, lungi dall'essere alla fine, è destinata a separare con una pesante linea di demarcazione il prima dal dopo; quel prima su cui tutti cerchiamo di arroccarci e di riconquistare illusoriamente e un dopo che non potrà essere certamente uguale.

Le conseguenze di questa epidemia ci obbligheranno, volenti o nolenti, a rivedere il nostro modo di vivere, a fare qualche passo indietro sotto il profilo economico perché, quanto meno nel medio periodo, le risorse saranno ridotte. Sarà un periodo nel quale, se vorremo essere saggi, dovremo ridurre alcune esigenze, figlie di un benessere diffuso e di troppi messaggi fasulli. Emergeranno maggiori difficoltà economiche e nuove povertà, frutto dell'instabilità economica, soprattutto per mancanza di lavoro, che andranno ad incidere, come sempre, sulle categorie più deboli.

Saranno infatti destinate ad allargarsi le disparità sociali che, per effetto delle grandi concentrazioni di capitale, accentreranno sempre maggiori ricchezze e potere nelle mani di pochi.

In questa prospettiva che genera paura e disorientamento, non vediamo, purtroppo emergere, salvo rari casi su cui svetta la figura gigantesca di Papa Francesco, guide autorevoli e competenti che, con linguaggio univoco, sappiano infondere motivi di fiducia e speranza, richiamando con urgenza la necessità di recuperare maggiore coesione e giustizia sociale.

Assistiamo, quotidianamente, ad una babele di linguaggi da parte della politica e delle istituzioni che, più che al bene dei cittadini, sembrano

destinate a sterili contese e contraddizioni, a fini propagandistici o speculativi.

Sofferamoci un attimo su questo problema che, nessuno cui stiano a cuore le sorti dell'intera umanità, può fingere di ignorare, non coglierne la gravità ed urgenza, non sentire la necessità inderogabile di superare il diffuso senso di indifferenza, di individualismo e di odio in cui stiamo vivendo. La necessità di recuperare il patrimonio di sentimenti comunitari, di presenza solidale nel bisogno, della vicinanza e del dialogo; di riscoprire e attualizzare i valori della nostra cultura cristiana ed umanistica, valori che hanno fatto grande il nostro Paese; questa è una grande opportunità che ci può offrire il coronavirus.

In questo senso ci ammonisce Papa Francesco nell'Enciclica Fratelli tutti: "Nel

mondo attuale i sentimenti di appartenenza a una medesima umanità si indeboliscono, mentre il sogno di costruire insieme la giustizia e la pace sembra una utopia di altri tempi. Vediamo come domina un'indifferenza di comodo, fredda e globale, figlia di una profonda disillusione che si cela dietro l'inganno di una illusione: credere che possiamo essere onnipotenti e dimenticare che stiamo tutti sulla stessa barca".

Per fortuna, in mezzo a tanto squallore, i segni del bene ci vengono quotidianamente offerti da tante persone che si prodigano incessantemente con responsabilità e amore, per il nostro bene, con grave rischio per la loro incolumità e per la stessa vita. Persone che sono impegnate a garantirci i bisogni essenziali, a curare e confortare le persone malate, soprattutto le più fragili e sole; spesso mal ripagate dal comportamento irresponsabile di quanti, privi del più elementare buon senso, vanificano continuamente il loro lavoro.

Sono queste le persone che, in silenzio, ci fanno comprendere di essere tutti sulla stessa barca, destinata a traghettarci oltre il buio o a farci naufragare miseramente, tutti. A loro dobbiamo immensa riconoscenza perché ci stanno insegnando anche che l'amore per il prossimo non è un'utopia d'altri tempi perché, FEDE-SPERANZA e AMORE saranno sempre, soprattutto, una splendida utopia.

Buon Natale.

Auguri Natale Duemilaventi

Il Natale presenta il mistero di Dio che si rivela nella piccolezza umana. Natale è Dio fatto uomo, creatore che si fa creatura, l'Eterno che si fa mortale, l'Onnipotente che si fa bambino, povero, impotente.

Il Natale inaugura un oggi che si estende alla storia, ed è l'oggi della salvezza che ci visita.

Nel cuore del silenzio di una notte, oggi nella crisi della pandemia, nella distanza rispettosa, non maturiamo indifferenza, ma come i pastori di Betlem sappiamo cogliere questo tempo come un segno che ci è offerto per trovare il senso di un dono, una speranza di un futuro più impegnato nell'amore e nella comunione fraterna. Il Natale ci regala l'essenzialità, un bambino, dono di amore e di pace. Perché nella notte di Natale spunti la Luce "Gesù".

d Mario parroco

**CIRCOLO
CULTURALE**

"Don Giuseppe Zago"



Mancavano circa due mesi di attività formativa per completare il programma dell'Anno Accademico 2019/2020 quando, la sera del 9 marzo scorso, è stato annunciato il lockdown ed il giorno dopo l'OMS ha sentenziato lo stato di pandemia. Sono seguiti 69 giorni di isolamento, di blocco totale delle attività per fronteggiare Covid 19, nemico infido, pervasivo, violento con i soggetti più fragili, con le persone anziane, categoria a cui apparteniamo anche noi del Circolo Culturale "Don Giuseppe Zago". Il lockdown è stata un'esperienza destinata a lasciare il segno con tante connotazioni diverse, anche dolorose, in ciascuno di noi; significativa in tal senso è la testimonianza intitolata *Pandemia*, pervenuta da un componente dell'Associazione e qui riportata.

Alla chiusura è seguito lo stato di emergenza prorogato più volte, così che soltanto il 15 ottobre scorso, nella Sala "Don Antonio Possamai", si è potuto svolgere l'assemblea per l'approvazione del Bilancio 2019, riguardante anche le attività, molto apprezzate, della prima parte dell'Anno Accademico 2019/2020. Durante la riunione, svoltasi secondo le disposizioni del DPCM del momento (distanziamento sociale, misurazione della temperatura, mascherina...) sono state confermate le finalità dell'Associazione descritte nello Statuto, la volontà di adoperarsi per il loro sviluppo insieme all'impegno degli organi sociali a rispettare norme e scadenze riguardanti il funzionamento generale del Circolo.

Grande è il desiderio, espresso all'unanimità dai soci, di partecipare quanto prima alle attività di educazione permanente condotte con grande competenza da generosi ed affezionati relatori, di imparare cose nuove, di stare insieme contenti, incantati ad ascoltare, ad ammirare creazioni dell'ingegno umano, nella convinzione che la

bellezza salverà il mondo. L'assemblea si è conclusa con l'auspicio di poterci re-incontrare presto, in sicurezza, rispettando le regole dell'Autorità Civile. In attesa di tempi migliori, per aiutarci a "star bene" nonostante le limitazioni di Covid 19, continueremo a dialogare tra componenti del Circolo, anche con le altre associazioni della Comunità, avvalendoci delle opportunità offerte dalla tecnologia e dall'informatica.

Ed ora, all'invito a far tesoro delle riflessioni dell'autore di *"Pandemia"*, aggiungiamo gli auguri di un Buon Natale, in salute e serenità.

PANDEMIA

Ci sono voluti anni per renderci conto che le generazioni del dopo guerra, nella frenesia della ricostruzione, nella religione dell'avere tutto e subito, ci avevano portato in un mondo malato. Ci sono voluti due mesi per renderci conto che siamo umanità inerme di fronte ad un nemico comune, invisibile e onnipotente, il Covid 19.

Ci sono voluti i camion militari colmi di bare, le frontiere chiuse, ci hanno bloccato per primi i Paesi che si dicevano amici.

L'unica arma contro questa pandemia è l'isolamento, lo stare a casa. Questo imperativo non è

stato compreso da molti che lo hanno disatteso. Non si sono resi conto che con il loro comportamento hanno messo a repentaglio la vita di decine di migliaia di persone, a volte i loro stessi famigliari,

Ora la quarantena ci obbliga a una convivenza famigliare alla quale non eravamo più abituati. Dobbiamo reinventare lo stare insieme, il dialogare, il confrontarci, e a riempire le nostre giornate. E per fortuna ci sono i social che aiutano a non isolarsi, a restare connessi con le persone che amiamo. Grazie all'aiuto anche dei nipoti che diventano maestri informatici. Facendo attenzione che questi strumenti non diventino una trappola per chiuderci ancora di più.

Dobbiamo imparare in questo tempo che sicuramente finirà presto ad essere meno egoisti, a riflettere ed ascoltare di più.

A volerci e a volere più bene a noi stessi e agli altri.



**SCUOLA
DELL' INFANZIA
NIDO INTEGRATO**
"Maria Bambina"

CENTRO ESTIVO 2020

Tentare una riapertura estiva o incrociare le dita attendendo non si sa bene quale situazione per settembre? Queste le due possibilità che si sono presentate, senza tante perifrasi, al personale della nostra Scuola dell'Infanzia e Nido Integrato. Era il periodo dei Rosari di maggio, dopo il lockdown, quando la Direzione con tutto il gruppo di lavoro (educatori, insegnanti e personale ausiliario) ha dovuto prendere importanti decisioni sul futuro di questo servizio che dal 1902 offre asilo ai bambini della nostra Comunità e non solo. La volontà di aprire come centro estivo con la conseguente rivoluzione di tempi, spazi, modalità varie, oltre ad essere stata motivata da aspetti economici è stata accompagnata da una solida convinzione: riaprire le porte -sebbene a pochi bambini- ma aprire le porte! Un aiuto concreto alle famiglie, una proposta di svago per i bambini. A vegliare su tutti noi ogni mattina la figura di Maria Bambina: è proprio nella storica chiesetta a lei dedicata che genitori e bambini sono stati accolti per il triage di ingresso al centro estivo. Una chiesetta spesso dimenticata e poco utilizzata, subito risultata strategica risorsa per facilitare il pieno rispetto delle allora uscenti indicazioni anti-contagio per i servizi 0-6.

Molte erano le notizie discordanti in quel periodo, la confusione regnava nelle nostre menti! Una volta iniziato il progetto-sfida "Centro Estivo" però non erano più ammesse inottemperanze o idee poco chiare: chi doveva prendersi la responsabilità doveva farlo in toto, senza sconti dati dalla particolare situazione. Le famiglie e il personale della struttura avevano bisogno di indicazioni valide, precise, possibilmente stabili nel tempo. Parlare di triage, corridoi sanitari, gruppi "bolla" composti da 5 bambini e 1 educatore, igienizzazione frequente in ogni dove, parco giochi inutilizzabile, mascherine e visiere, ha dato uno schiaffo alla nostra

realtà a stretto contatto con il delicato mondo infantile. Tutti i codici di comunicazione, oltre a quella verbale, tipici di questa fascia d'età sembravano demonizzati, di per sé portatori di cose brutte. Tra un gruppo di lavoro super impegnato e disponibile a modificare le proprie mansioni e tutte quelle famiglie fiduciose e speranzose, vi erano i bambini, quei bambini che era da un bel pezzo che non si vedevano, non si sentivano, non si ascoltavano. E grazie alla loro spontaneità che l'incubo Covid si è affievolito, lasciando spazio appunto alla speranza. L'esperienza Centro Estivo ha permesso al personale di confrontarsi con rigidi protocolli e da questi trarre benefici per una gestione (forse) più efficace della struttura e porsi molte domande di tipo pedagogico sulla conduzione di una normale giornata alla Scuola dell'Infanzia, così come sull'utilizzo degli spazi esterni e sulla poca immediata e scontata disponibilità di oggetti (siano essi arredi o giocattoli). Contatto prolungato con il naturale, tempi distesi, scoperta del territorio circostante, povertà dei materiali sono le espressioni che più caratterizzano le riflessioni pedagogiche sin qui snocciolate durante vari confronti.



Tutto questo bagaglio è sulle spalle del personale della nostra amata Scuola dell'infanzia e Nido integrato, a dimostrazione che il Covid ci avrà sicuramente tolto molte cose ma, non di certo la possibilità di riflettere su quanto ci accade!

Nella speranza di vivere un anno scolastico nel modo più sereno possibile, abbiamo piacere di condividere con tutta la nostra Comunità (che tanto ci supporta!) uno scritto di alcuni genitori in merito al Centro Estivo.

Dai genitori:

Quest'anno è stato davvero difficile, sembrava un brutto scherzo del carnevale appena festeggiato e invece no... è arrivato il coronavirus che ha mandato in pezzi i giorni e le ore di tutti noi abituati a pianificare il tempo al minuto. Ci siamo così ritrovati a vivere alla giornata e abbiamo smesso di contare i giorni che non passavano più.

Ma un pensiero costante accompagnava noi adulti e genitori, al di là delle preoccupazioni lavorative, economiche e di salute c'erano loro, i nostri bimbi. Loro a cui era stato tolto tanto, la quotidianità, la spontaneità, la possibilità di correre, ridere giocare e saltare con gli altri bimbi...

Noi genitori ci chiedevamo costantemente che estate avrebbero vissuto, sembrava non dovessero esserci centri estivi, né possibilità di aggregazione. Il pensiero era trovare qualcuno di serio e affidabile per i nostri bimbi al momento della ripresa lavorativa. Quanti dubbi e incertezze, quanta precarietà e tensione in quei giorni...

Ed ecco che l'apertura del centro estivo presso la scuola dell'infanzia "Maria Bambina" ha restituito in parte quel tempo sottratto, un tempo diverso, nuovo, di cui i bimbi con il loro spirito di adattamento, con la loro creatività e semplicità hanno goduto appieno.

La scuola è stata organizzata per accoglierli al meglio, nel rispetto delle nuove regole di comportamento, con le bandierine colorate a delimitare gli spazi, con i percorsi interni, con i fiori per la distanziamento all'ingresso, con i gruppi bolla, le mascherine... e tutto è diventato quasi un gioco! I bimbi, ancora una volta, ci hanno stupiti, ci hanno preso per mano e ci hanno insegnato che si può giocare, correre, ridere e saltare ancora insieme, in modo diverso certo ma, senza paura.

I bambini avevano un desiderio pazzesco di stare di nuovo in compagnia degli amici, degli insegnanti, volevano tornare nel loro "asilo", in quello spazio sicuro e protetto dove poter sperimentare, inventare, creare e sognare.

A noi genitori è stato chiesto di collaborare con la scuola nel rispetto delle rigide regole imposte, assicurando il controllo della salute dei nostri piccoli, curando il cambio

quotidiano dei vestiti, in funzione di una collaborazione e di un'alleanza educativa che ha messo al centro i bimbi, il nostro capitale, e il loro benessere psico fisico ed emotivo.

Sono state sei settimane intense, un laboratorio di conoscenze, di



esperienze, di dialogo, di gioco e di autonomie ritrovate.

Un mega grazie va a tutto il corpo insegnanti della scuola dell'infanzia maria bambina: maestri chiara m., Sarah, mary, davide, silvia, federica, eleonora, martina e chiara t. Che hanno messo in campo non solo la preparazione professionale, ma anche la sensibilità e l'empatia necessarie a far sentire al sicuro i nostri bimbi. Grazie a lidia e ai suoi deliziosi pranzetti, grazie alle signore delle pulizie michela e mariateresa che hanno svolto un compito delicato e determinante. Un grazie sentito alla coordinatrice luisa, che con la sua passione e determinazione ha messo al centro del progetto i nostri bambini. Un grazie a don mario e a tutto il direttivo della scuola per aver accettato la sfida e la responsabilità, per niente facile, di aprire la struttura in un periodo di incertezze.

Un grazie a tutti noi genitori che abbiamo avuto fiducia nell' "asilo", in noi stessi e negli altri genitori.

Se c'è un insegnamento che possiamo trarre da tutto ciò è che, se ci mettiamo insieme, se lasciamo da parte "i se" e "i ma", se non ci lasciamo condizionare dalle sterili polemiche, portiamo a casa dei risultati strabilianti. Guardiamo con gli occhi dei nostri bimbi e non dimentichiamo che, insieme, possiamo tanto!

Grazie "asilo di orsago" per esserti saputo rinnovare in breve tempo, grazie perché ci sei!



**ASSOCIAZIONE
ANTEAS ANZIANI
DI ORSAGO**

Per le motivazioni che tutti conosciamo, dal mese di marzo in poi il centro dell'Associazione Anziani di Orsago è rimasto chiuso, così le feste, le gite e le attività programmate per l'anno 2020 non si sono potute effettuare.

Nonostante ciò, eccezionalmente le volontarie allo sportello ed i volontari autisti, si sono offerti disponibili a portare avanti il loro lavoro per rispondere alle esigenze di coloro che avevano bisogno di recarsi ai centri di cura con i nostri mezzi, dotati anche di pedana per il trasporto di persone non in grado di deambulare.

L'Associazione è orgogliosa di questo servizio e ringrazia di cuore questi volontari.

Ricordiamo che il servizio sportello trasporti di cui possono avvalersi tutti i cittadini che ne abbiano necessità, è disponibile nei giorni di Lunedì e Giovedì dalle ore 9,00 alle ore 11,00, telefonando al n° 0438 990547; per le urgenze telefonare al n° 327 6834461.

L'Associazione augura che si possa tornare quanto prima alla normalità e di poter riaprire il centro Anziani.

Nel calendario 2021 realizzato in collaborazione con l'Associazione Anziani di Cordignano e che sarà recapitato a tutti i soci, è stato ipotizzato un programma di iniziative che si spera di poter realizzare.

In attesa di tempi migliori, il Presidente Mario Zanchetta e il Consiglio di Amministrazione augura a tutti i cittadini un Felice Natale e un Sereno Anno 2021.



Ricordando Sergio

Il giorno 24 ottobre scorso ci ha lasciati, all'età di 84 anni, Sergio Da Dalt; forse qualcuno avrà difficoltà ad associare questo nome alla sua fisionomia perché Sergio è vissuto in disparte, è passato in punta di piedi, in silenzio, senza disturbare.

Una persona mite e generosa, innamorata della sua famiglia, di Maria che aveva sposato il 14 novembre 1964 dalla quale ha avuto Tiziana e Silvano; per loro Sergio è vissuto come, più tardi, per i quattro nipoti, condividendo con Maria la gioia e la fatica della vita.

Sono stati una coppia esemplare; nei loro 56 anni di vita insieme hanno sempre camminato vicini, quasi mano nella mano, era difficile incontrarli da soli.

Per il resto Sergio era a disposizione; era difficile incrociarlo in piazza o al bar, se volevi trovarlo dovevi andare dove c'era qualcosa da fare, da dare una mano così come ha fatto, per anni, alla Scuola dell'Infanzia dove, con altri volontari, ha garantito la pulizia e l'ordine delle aree esterne alla scuola.

Se n'è andato in silenzio così come è vissuto, uomo di poche parole ma di gran cuore, una rarità di questi tempi.

Vogliamo, nel salutarlo, dirgli il nostro grazie per il bene che ha fatto alla comunità e per l'esempio che ci lascia.

Ciao Sergio.





CORALE "San Benedetto"

CORO SAN BENEDETTO

Il servizio di animazione liturgica non si ferma!

Un anno sicuramente senza precedenti anche in senso positivo per quanto riguarda il Coro San Benedetto. Siamo riusciti a organizzare, nel rispetto delle normative allora vigenti, la prima gita parrocchiale con pernottamento di 1 notte: è stata la prima esperienza di questo tipo. Pieni di timori ma altrettanto saldi nella fede, ci siamo diretti al Santuario Madonna di Loreto. La meta è stata tanto desiderata e attesa da don Mario che si è dimostrato come sempre propositivo e disponibile nonostante gli impegni gravosi nella conduzione della nostra Parrocchia.

Con la super organizzazione di Marcon R.D.M. siamo partiti con il pullman il 5 settembre. Una meravigliosa visita guidata all'interno delle grotte di Frassassi ha invogliato i più a sopportare anche i fastidiosi acciacchi pur di godere di tanta naturale bellezza! Abbiamo poi animato la Santa Messa presso l'Abbazia di S. Maria in Castagnola a Chiaravalle.

Il giorno dopo siamo giunti indisturbati alla meta fulcro del nostro pellegrinaggio: il Santuario di Loreto. Accolti come si deve, siamo stati predisposti per animare la Messa in diretta streaming. Ed ecco il secondo aspetto di novità per il nostro coro: la prima Messa cantata in streaming e in un luogo sacro mica da poco!

Il terzo aspetto particolare è stata una Messa animata per la prima volta nel Santuario di Serravalle a fine agosto sotto il diluvio universale, con tanto di allerta meteo in tutta la zona del vittoriese! Qui oltre a noi cantori e alla nostra inseparabile direttrice Svetlana Saroka, vi erano pochissimi altri temerari fedeli e un prete tutto frizzantino che sostanzialmente ci ha detto che eravamo "fuori di testa" per andare fin lassù con quel tempaccio ma, in ogni caso, ci dava la sua benedizione e approvazione per un'attività di volontariato che riscalda

i cuori di chi la porta a compimento e di chi ne fruisce.

Un altro aspetto senz'altro positivo per il servizio in Parrocchia è il suddividersi le varie Messe da animare, principalmente quelle della Domenica (ore 9 e 10:30): alternandosi per quanto possibile all'organo e prevedendo di volta in volta un gruppetto di cantori che, nel rispetto della normativa stipulata tra CEI e Governo Italiano, si prestino nella guida di canti assembleari. Questo tipo di servizio, se da un lato diventa molto meno motivante per dei coristi con esperienza come quelli del Coro San Benedetto, abituati alla preparazione di canti polifonici anche ricercati, dall'altro permette una più efficace "copertura" di tutte le Sante Messe. L'impossibilità di poter far cantare l'intero coro per mancanza di spazi idonei e considerata l'emergenza sanitaria, ci ha portati a organizzarci diversamente, tornando alla semplicità dei canti all'unisono, dei canti così detti "da libretto". Probabilmente qualcuno apprezzerà maggiormente i canti polifonici particolari, qualcun altro preferirà unirsi al canto ben conosciuto, per qualcun altro sarà indifferente ma, quello che mi auguro è che un po' tutti si siano resi conto che in chiesa a Orsago si cerca di dare spazio e rilievo all'animazione liturgica, cercando il più possibile di non lasciare "solo" il Celebrante a compiere un così grande Ministero, ma di commentare tutto ciò con quello che è un linguaggio da molti definito universale.

Abbiamo trascorso il periodo Pasquale con il suono dell'organo e al massimo con un cantore o un salmista, abbiamo cercato di fare qualche piccola e fugace prova nel cortile parrocchiale durante l'estate... tutto ciò non ci ha permesso di crescere tecnicamente come coro. Ancora una volta però ci siamo ritrovati attorno alla Casa del Signore, ancora una volta per prestare un servizio cercando di fare del nostro meglio, secondo le nostre capacità e

sfruttando la possibilità di avere con noi e per noi una direttrice diplomata in Conservatorio... cosa per nulla scontata nell'ambito delle semplici Parrocchie.

Un'altra novità ha interessato la nostra Parrocchia. Per saggia volontà di don Mario e per evidenti problemi tecnici, è stato cambiato l'impianto di amplificazione della chiesa. Non tanto per quanto riguarda l'estetica delle casse visibili lungo la navata, bensì per una serie di aggiustamenti delle frequenze radio utilizzate dai microfoni, per il cambio di mixer, per l'aggiunta di due casse ambo lati in cantoria e una serie di migliorie che hanno finalmente tolto rumori di fondo, fruscii e rumori acuti che tutti noi ormai avvertivamo durante le Messe prima del famoso lockdown. Il lavoro è stato affidato a una ditta specializzata e molto quotata anche per lavori in Santuari di pregio delle nostre zone. Il nuovo impianto, tra le altre cose permette di: leggere chiavette USB, CD (pensiamo all'uso che potrebbero farne i catechisti anche durante Veglie o momenti di canto con i bambini), registrare su USB tutto ciò che entra nel mixer, avere un suono "pulito" in uscita utile per riprese video (vedi lo streaming messo in atto dagli Scout in questo periodo). Se sei un operatore parrocchiale e sei interessato ad avere maggiori informazioni sull'impianto audio scrivi a cesare.davide@gmail.com.

Davide Francescon

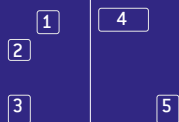




BOSCO DI ORSAGO E LA SUA CHIESA DEDICATA A CRISTO REDEMTORE

di via Filippo Corridoni località Bosco di Orsago

FOTO



“**B**osco” è il toponimo attribuito alla nota località di Orsago, questo nome proprio di luogo è diffuso anche in altri paesi, e viene assegnato là dove erano presenti antiche aree boschive scomparse in seguito al disboscamento operato dell'uomo nei secoli.

La pianura nell'antichità era coperta da fitti boschi planiziali che occupavano anche la nostra località.

All'interno di questi boschi, ricchi di fauna, ci fu la presenza dell'uomo fin dal Neolitico (3500 a.C.).

Tracce di insediamenti di epoca preistorica sono testimoniati dal ritrovamento di manufatti litici, mentre altri reperti risalgono al Bronzo Antico (2300–1700 a.C.) ed altri ancora appartengono invece ai Veneti Antichi o Paleoveneti, la cui epoca si può collocare a cavallo tra l'età del Bronzo e quella del Ferro (1200-700 a. C.) e terminò nel I° sec. a. C. con l'espansione dell'impero romano.

I reperti trovati consistono in monete e “lamine votive” dovuti alla probabile presenza di un santuario, di questa popolazione, un luogo di culto proprio all'interno nell'area boschiva. Queste popolazioni non intervennero in modo significativo sulla vegetazione originaria.

Il disboscamento, della località di Bosco, iniziò con la sistemazione agraria (centuriazioni) compiuta dai romani, ma dopo il crollo dell'impero, fu lasciata in totale abbandono e rinselvaticamento con la ricrescita di vegetazione spontanea boschi e paludi.

Una riorganizzazione del territorio fu avviata dopo il 1000 con le bonifiche operate dai monaci benedettini cui seguì un ripopolamento.

Fu invece durante l'occupazione

della Serenissima Repubblica che scomparve in modo definitivo il bosco in quanto la comunità doveva consegnare annualmente, all'Arsenale di Venezia, ingenti quantità di legname che sottratto all'area boschiva ne decretò la fine.

Ad oggi della vegetazione arborea del bosco planiziale rimangono solo piccole aree costituite da molte varietà di salici che assieme agli olmi, agli ontani, alle farnie, agli aceri, ai frassini (per citare alcune varietà di piante) costituiscono, ad esempio, l'ecosistema delle siepi dei “campi chiusi” creati nell'area delle risorgive dai monaci dopo le bonifiche nonché sono presenti sulle rive dei fossi.

Questa rigogliosa vegetazione è importante per l'agricoltura perché protegge il terreno dall'erosione, funge da frangivento creando un microclima favorevole allo sviluppo delle coltivazioni, favoriscono gli insediamenti e la colonizzazione di piccoli animali e di insetti utili alle culture.

Di tanto in tanto nella località di Bosco, con le arature dei campi, vengono alla luce dei tronchi subfossili testimoni di questo bosco antico,

La consistenza di questi reperti, con la sottrazione dell'acqua, dopo averli lasciati asciugare al sole o vicino ad una fonte di calore si presenta simile al carbone.

LA CHIESA

Centro della comunità cristiana di “Bosco” è la chiesetta dedicata a Cristo Redentore **1**, ubicata in via Filippo Corridoni.

Molto semplice nella costruzione dalle linee neoclassiche con l'ingresso in prossimità della strada.

La cimasa è sorretta da due mensole a forma di voluta e sopra essa vi è una lapide con la scritta che reca la dedicazione e la data di costruzione **2**:

*CHRISTO JESUS REDEMPTORI
1900*

Sopra il portale d'ingresso è incisa una lode a Cristo.

Il campanile posto dietro l'abside a sinistra è costruito con mattoni in cotto; la parte superiore termina con quattro fori ad arco dove è inserita la campana; sul tetto sono presenti



Lapidi della chiesa del Redentore di Bosco di Orsago



Interno della chiesa con l'artistico altare ligneo e le decorazioni del soffitto



Dipinto dell'ultima cena che si trova sulla parete sul fondo della chiesa sopra l'uscio.

delle merlature che fanno da cornice alla copertura che porta sulla sommità una croce in ferro battuto.

L'interno della chiesa riceve luce dalle finestre ad arco ricavate sulle pareti laterali, tre per lato, che illuminano l'aula ricca di decorazioni che corrono sotto il soffitto con stucchi e cornicioni.

3 L'abside, sollevato di un gradino è separato dall'aula da due pareti con sovrastante arco a tutto sesto.

Sopra l'altare tra due colonne con capitello dorico vi è la statua del Cristo Redentore.

OPERE D'ARTE

I dipinti, all'interno della chiesa, esaltano il tema Cristologico 4 con otto quadri, per complessivi mq 19 circa e 33 figure, del noto pittore locale Giancarlo Buttignol e voluti da don Antonio Giacomel.

5 In particolare il dipinto del soffitto ricorda i due patroni della chiesa San Antonio da Padova e Santa Maria Goretti in cielo nella gloria di Cristo.

Nello stesso dipinto sono rappresentati anche i monaci benedettini mentre sono al lavoro, nei pressi del Palù, per disboscare, sanare e bonificare queste terre.

Molto elegante ed originale è pure il nuovo altare con il paliotto decorato da arcate e colonnine lignee, opera dell'artista Fiorenzo Calzavara su disegno di Angelo Della Libera.

CENNI STORICI

La chiesa suburbicaria fu eretta nel 1900 voluta dall'allora par-

roco don Antonio Possamai con il favore della gente del luogo che si impegnò nella costruzione.

Subito dopo l'ultimo evento bellico, epoca nella quale fu vescovo di Vittorio Veneto Mons. Giuseppe Zaffonato, con decreto n° 188/55 del 25 gennaio del 1955, furono avviate le istituzioni affinché questa chiesa diventasse

parrocchia a servizio degli abitanti (circa 800) che abitavano proprio in questa località periferica e lontana dalle altre parrocchie, dedicandola a San Antonio da Padova e Santa Maria Goretti; il progetto non fu poi portato a termine per varie vicissitudini.

Don Antonio Giacomel che la ebbe in cura come mansionario vi celebrò la santa messa per ben 33 anni e si adoperò molto per sensibilizzare la gente del luogo a prendersi cura della chiesa che i loro padri con grandi sacrifici avevano costruito.

Ecco quanto aveva scritto in un opuscolo uscito in occasione del primo centenario della costruzione nell'anno 2000:

“La storia di questa Chiesa, eretta cento anni fa come voto di auspicio per il ventesimo secolo, si innesta nella più ampia storia della Comunità Cristiana di Orsago.

In nostri padri, nel desiderio di avere sul territorio un segno visibile della loro fede e della loro identità, spesso oggetto di indifferenza ed abbandono, con le proprie mani e con le loro risorse costruirono questa Chiesa e la dedicarono a Cristo Redentore.

Subito dopo la seconda guerra mondiale, con l'intento di rivitalizzare questa ampia zona (periferica a tre parrocchie) con un adeguato sviluppo, il Vescovo Mgr. Zaffonato elevò questa Chiesa al titolo di parrocchia, eleggendo a patroni S. Antonio e S. Maria Goretti.

Il progetto fu vanificato per diverse ragioni, non ultima quella militare.

Ma su questa spinta la Comunità locale, animata da vera fede, sollecitata quotidianamente dal suono delle sue campane, ripresenta con orgoglio la sua bella Chiesa oggi in vista del 2000”.

Nell'archivio parrocchiale esiste un “libretto spese” preparato per registrare le entrate e le uscite della nuova Parrocchia dei Santi Maria Goretti e Antonio.

Titolo scritto sulla copertina:

“Libretto spese /Parrocchia S. Maria Goretti /Bosco di Orsago”

All'interno, nella prima pagina, è scritto:

“Registro entrate ed uscite riguardanti supplemento Cong. Parrocchia S. Maria Goretti e S. Antonio in Palù (Bosco) di Orsago - (firmato) Don Marcello Favero”

Il libretto fu quindi redatto a conferma che erano imminenti i lavori di ristrutturazione per l'istituzione della nuova parrocchia, fu utilizzato comunque successivamente per annotare le spese della medesima chiesa negli anni '60-'61 in occasione del rifacimento degli intonaci interni ed esterni, del tetto, del gradino dell'entrata, riparazione dei banchi esistenti con l'aggiunta di nuovi.



Dipinto del soffitto con il Cristo in gloria assieme a San Antonio e Santa Maria Goretti.



**SCOUT
ORSAGO**

Probabilmente avrete notato che l'anno scout è ricominciato: molte cose sono cambiate in questi mesi, la vita di prima sembra lontana e, ci ripetono, tornare alla normalità sarà difficile. Ma per fortuna, Baden Powell e i nostri capi ci han insegnato ad essere pronti.

La nostra stessa Promessa ci invita "a fare del nostro meglio per compiere il nostro dovere verso Dio e verso il paese" e ce la stiamo mettendo tutta! Da maggio infatti i capi scout dell'Orsago prestano il loro servizio per la gestione in sicurezza delle celebrazioni (sicuramente ci avete visto all'ingresso!) e per aiutare la parrocchia in questa delicata fase. Con l'estate le attività coi ragazzi sono riprese, seppur un pochino rallentate dalla connessione, in missioni in piccoli gruppi e con le mascherine, o nelle belle uscite in montagna con molte tende (una a testa!) e ricercando il senso di comunità che s'era smarrito. In effetti, proprio quando è difficile accorgersene ci si rende conto di cosa sia davvero importante: sappiamo di cosa profuma la libertà.

Ora la sfida è quella di organizzare, gestire e continuare a fare attività nel rispetto delle norme e del nostro desiderio di cacciare, fare impresa e fare strada: un sogno che mai come ora sentiamo di dover realizzare con tutte le nostre forze. Abbiamo salutato e ringraziato alcuni capi ed accolto a braccia aperte degli altri, e la nostra famiglia cresce ancora. Abbiamo ragazze e ragazze che vengono da molti paesi vicini e genitori che si spendono per aiutarci: davvero un gruppo numeroso ed affiatato.

Non molliamo, perché non sarebbe da scout mollare non appena diventa difficile procedere. Diceva infatti BP: "Il successo non si misura dalla posizione che uno ha raggiunto nella vita, ma piuttosto dagli ostacoli superati mentre si tenta di riuscire."

Il gruppo Orsago 1



INCISO 1: LC

Lupetti e Lupette hanno concluso lo scorso anno in modo ovviamente anomalo, ma il branco è rimasto unito grazie al "Lupo solitario" che ha accompagnato ogni pattuglia nelle cacce di giugno e luglio, quando ci siamo trovati a gruppetti di sette.

Cosa mi è mancato durante i mesi di lockdown chiuso in casa? Cosa vorrei rifare? Cosa ho cucinato? Una cosa bella che ho fatto grazie al lockdown?

Il lupo solitario è divenuto il confidente di ciascuno di noi ed ha raccolto queste esperienze per riportarle a tutti i fratellini del branco.

Abbiamo così scoperto che ci è mancato uscire, andare in macchina, in bicicletta, vedere gli amici, fare attività scout, ma ci è mancata anche la scuola; è stato bello fare il pane e la pizza in casa, rimanere a letto fino a tardi, tagliare la legna con papà, leggere un libro in pace, ... avere tanto tempo libero; abbiamo mangiato pane, pizza, focaccia, torte e biscotti rigorosamente fatti in casa da noi; abbiamo approfittato per fare cose diverse come montare la tenda in giardino, allargare la famiglia con un cucciolo o un micino, riparare un motorino, osservare la natura a noi vicino e trovare dei ricci, ma la cosa più bella è stata stare di più con la mia famiglia.

I lupetti anziani hanno lasciato il branco ed ora?? Nuovi cuccioli hanno voglia di giocare con noi e il Branco Popolo Libero si arricchisce di nuove zampe che batteranno la pista a caccia di avventure.

INCISO 2: EG

Anche per gli esploratori e le guide dei Reparti Pegaso ed Altair è stato un anno non privo di difficoltà e imprevisti. Il lockdown ha purtroppo dato uno stop secco alle nostre attività, ma non appena è stato possibile ci siamo attivati come Comunità Capi per riprendere le attività in presenza in tutta sicurezza. Purtroppo, l'esperienza estiva del campo di reparto è saltata, ma le Squadriglie hanno comunque potuto incontrarsi ogni settimana per tutta l'estate. In questi mesi hanno completato i lavori lasciati in sospeso, organizzato uscite e realizzato imprese. Non è stato sicuramente un anno semplice quello che si è appena concluso e non sarà sicuramente un anno semplice quello appena iniziato, ma di una cosa siamo sicuri: in questo momento storico come in nessun altro abbiamo davvero capito il significato profondo dell'ottavo punto della Legge scout: "sorriscono e cantano anche nelle difficoltà". Speriamo di tornare presto tutti insieme nelle nostre tende sotto le stelle, il posto che più di tutti ci rende felici.

INCISO 3: RS

L'estate è passata lavorando in pattuglie e le attività sono state coronate dai 3 giorni di uscita che abbiamo speso in montagna da Miane al Visentin o dal Pelmo al Civetta. Ci siamo messi all'opera nell'aiutare nella sistemazione dell'uccellaia dell'asilo nel bel quadro del Parco Flora.

L'anno ricomincia in salita, ma ormai abbiamo imparato: punteremo a riscoprire la bellezza dello stare

insieme in semplicità, valorizzando l'essenzialità delle cose e lo stile scout per viverle. Per noi è importante fare strada: vuol dire camminare, vivere e crescere; ci proveremo uscendo il più possibile di casa, per vederci faccia a faccia (con la mascherina, ovvio!).

Alcuni ragazzi e ragazze poi si sono attivati per il servizio di ripresa delle celebrazioni, durante l'avvento, per portare la messa nelle case di tutti.





Sono passati 10 anni da quando ci hai lasciato. Il tempo è volato ma per noi sorelle è come fosse successo ieri.

Domenica 1 novembre, siamo venute a trovarti e ci siamo bloccate quando abbiamo visto un capannello di persone davanti a te. Erano i tuoi AMICI!

Abbiamo notato che tutti erano in rigoroso raccoglimento e mentre lentamente ci avvicinavamo, abbiamo capito che stavano ascoltando Italo che diceva queste parole:

“ Ci mancherai Sandro... ”

E' troppo facile ricordare la tua simpatia a volte travolgente che ha colorato e vivacizzato le nostre lunghe giornate passate insieme.

E' troppo facile ricordare il tuo modo elegante, direi quasi distinto di vivere le gioie della vita: le tue battute, i tuoi scherzi, le tue uscite mai banali, ti hanno regalato sempre un posto da protagonista nella nostra amicizia.

Ci mancherai Sandro.

Ci mancheranno quelle serate in pizzeria a raccontarci le avventure che solo tu sapevi ripercorrere con quella tua capacità unica di far rivivere emozioni altrimenti

dimenticate, perché la natura ti aveva regalato questa grande capacità di caratterizzare e di cogliere i lati più nascosti delle persone che incontravi, come un valido caricaturista sa cogliere con un ritratto le piccole e grandi imperfezioni che la natura ha seminato qua e là.

Ci mancherà quella tua lucida e geniale capacità di semplificare i progetti più complicati, ci mancheranno i tuoi foulard vistosi, le tue camicie bianche con i pantaloni neri, la tua golf rossa e la tua seicento gialla che come delle spruzzate di colore ravvivavano anche i quadri più grigi; il tuo modo di essere cavaliere con le ragazze un po' ossequioso, un po' cerimonioso, denotava un'indole dolce e romantica, forse un po' fuori del nostro tempo.

Ma noi vogliamo ricordare anche le tue bizzarre sfuriate, il tuo carattere fumantino e un po' incostante che a occhi superficiali potevano sembrare fuori tono ma altro non erano che atteggiamenti di difesa di un ragazzo che preferiva tenere lontani, anche alle persone più care, i suoi sentimenti più profondi, più veri: l'oro sopraffino che aveva posto radici sul tuo cuore.

Già perché della sofferenza tu avevi

una grande paura.

Quando la morte di tua madre ha sconvolto la tua vita ti sono crollate addosso tutte le tue certezze a cui eri strenuamente aggrappato. La tua casa, i tuoi affetti e i tuoi lavori dovevano essere ridisegnati completamente. Ma con quale forza, con quale energia, con quali prospettive? Con quale passione?

Il tuo carattere, come il tono dei tuoi discorsi ha subito un lento inesorabile cambiamento. Certi spigoli, certe arrabbiature hanno lasciato spazio a un'orgogliosa volontà di essere autosufficiente contro tutto e contro tutti, quasi un dolce rammarico di non essere riuscito ad essere quello che in fondo volevi essere.

Ci mancherai Sandro.

I doni della vita possono avere un involucro spigoloso, ispido e difficile da scartare ma una volta aperti ci regalano emozioni forti e grandi.

Tu sei stato un dono per tutti noi.

Ci mancherai Sandro, anzi ci stai già mancando.

Sicuramente il Signore ti ha voluto con sé per allietare e colorare le stanze del Paradiso, come noi avremo voluto tenerti sempre con noi.

Ciao Sandro.

Ti vogliamo bene. “

Sandro, è stata una forte emozione vedere i tuoi Amici davanti a te, dopo tanto tempo dalla tua dipartita. Mi vien da dire che sei stato un ragazzo fortunato, che hai seminato bene e questi sono i frutti.

Sandro sei e sarai sempre nei nostri cuori! Un forte abbraccio delle tue sorelle.

Ciao fratellone.



Nonni

Ne avevo quattro: due da parte di mamma e due da parte di papà! Logico!!

Vivevo con quelli di mamma: Maria e Giovanni. Alti, imponenti, soprattutto il nonno, che comandava a bacchetta bambini e adulti.

Non ci alzavamo da tavola se prima il piatto non era pulito (volenti o no), non si interrompeva la conversazione degli adulti, anzi non avevamo diritto di parola. Però era bello! Tutti assieme in particolare durante le feste di Natale e Pasqua. La poesia recitata in piedi, con voce tremante seguita da un grande applauso.

Cose superate!! Nell'era tecnologica i bambini non interrompono più i discorsi degli adulti, perché impegnati con tablet e cellulare.

Accompagnavo nonna Maria in chiesa a confessarsi il sabato pomeriggio. Per strada le mancava il respiro e allora un sorso di "Coramina" ("ma non si prende a gocce, nonna?") e avanti per la nostra strada. Poi da Calignano: una o due paste ci volevano (Grazie nonna! ti accompagno anche tutti i giorni, se vuoi!).

Calignano!!! Che gran negozio! Anche se la parola negozio è riduttiva in base a tutto quello che vendeva. La vetrina a San Nicolò era una gioia per gli occhi: di tutto e di più ... il banco con le paste ci attirava come mosche sul miele. E i dolcetti? I famosi "peset" di liquirizia a 1 lira all'uno: 10 peset e quindi 10 lire. Che delizia!!

Eravamo bambini che si accontentavano di poco e sempre felici di avere qualcosa di buono da condividere con gli amici!

Ricordi di Marilena



Il sorriso di Paola

Paola Rusca è nata a Vita Nuova il 27 ottobre, lasciando un gran vuoto nella sua famiglia e nella Comunità di Orsago. Comunità in cui ha operato prima in qualità di mamma solerte già ai tempi della frequenza alla Scuola dell'Infanzia dei figli, prodigandosi a realizzare quell'alleanza educativa scuola- famiglia così necessaria anche oggi, e poi come catechista in parrocchia. "Vabbè", la compagnia teatrale i cui componenti si sono messi in gioco, inizialmente per intrattenere i bambini che frequentavano con i propri figli la Scuola dell'Infanzia e poi, per una scoperta passione per il teatro, ha visto Paola sempre protagonista attiva ed impegnata, portando le sue doti migliori di positività, perseveranza, mitezza e gentilezza ed aprendo spesso anche le porte di casa al gruppo. E così è stata anche per la Scuola di musica seguendo i figli e gli amici nella loro passione musicale.

Ma meglio di tutto, per capire chi è stata Paola,



sono le parole a lei rivolte dal marito e dal fratello durante la celebrazione della messa funebre: "Paola mi ha regalato 20 anni di felicità

con la sua vitalità sempre orientata al bene della famiglia e all'attenzione per il prossimo. Tutti noi che l'abbiamo conosciuta, abbiamo avuto modo di apprezzare la sua energia e generosità nel mettersi sempre a disposizione ed aiutare dove c'era bisogno. ... non si poteva non volerle bene..." "...da questo mondo te ne sei andata senza fare rumore, quasi in punta di piedi senza mai lamentarti, dando l'esempio del coraggio e dell'amore anche nell'estrema prova del passaggio all'altra vita..."

Il sorriso di Paola, espressione dell'amore per la vita che aveva, è stato e sarà per chi così la porta nel cuore, il riflesso dell'Amore dell'Infinito che aveva in lei e che sapeva trasmettere a chi incontrava.

Grazie Paola.



**ANAGRAFE
PARROCCHIALE
2020**

NUOVI FIGLI DI DIO

11 Gennaio 2020

Moretti Bianca n. 16-06-2019
Sacchetta Elia n. 19-08-2019

12 Gennaio 2020

Nardin Lorenzo n. 12-07-2019

19 Settembre 2020

Bazzo Sofia n. 30-06-2020

03 Ottobre 2020

Vendrame Vittoria n. 08-08-2019

04 Ottobre 2020

Piai Vittoria n. 27-09-2019
Paro Arianna n. 24-11-2019

11 Ottobre 2020

Rosolen Leonardo n. 19-09-2019
Fedrigo Anastasia n. 10-12-2019

18 Ottobre 2020

Conti Mirko n. 19-12-2019
Dal Mas Mattia n. 31-07-2020

25 Ottobre 2020

Dal Cin Gloria n. 16-04-2020
Carlet Adele n. 16-12-2019
Carlet Emma n. 16-12-2019

**SACRAMENTO DELLA
CONFERMAZIONE**

21 Novembre 2020

Battistuzzi Angela
Benedet Giulia
Buttazzi Matteo
Citter Adele
Dalle Crode Mattia
Fregolent Beatrice
Isola Cristina
Lena Samuele
Nosella Filippo
Pin Sabrina Elisa
Ros Lorenzo
Salvador Michele
Tomasella Thomas
Vanzella Jasmin Aurora

**RITORNATI ALLA
CASA DEL PADRE**

Anno 2019

Cesa Lorenzo
Del Frate Ninfa
Zangrando Flora

Anno 2020

Citter Ida
Da Re Nives
Buttazzi Pietro
Rui Rina
Sanson Rosa
Michelin Antonio
Cipriani Gianna
Pessot Maria
Luisotto Guglielmo
Battaglia Ottenzio
Murru Giovanni
Speranza Ruggero
Varini Giuliana
Del Puppo Emanuela
Cescon Giuseppina
Ceschel Ersila
Benedet Agnese
Cattelani Albertina
Biz Giovanni
Pollesel Rina
Buttazzi Nicolina
Collot Mario
Zava Emilio
Mazzarollo Lidia
Collodel Nilla
Michielin Luigi
Irodoi Mihail
Lettieri Carmine
Corte Bertilla
De Marco Nico
Zanette Luisa
Sandre Giovanni
Dorio Gregorina
Citter Teresa
Buttignol Teresa
Uliana Pietro
Modolo Alma
Da Dalt Sergio
Rossignoli Anna
Rusca Paola
Pegoraro Renato
Speranza Enrico
Chies Angela
Zilli Albina
Favero Mario
Pedronetto Giuseppe
Pagotto Omar

**PRIMO INCONTRO
DI GESÙ
NELL'EUCARESTIA**

Non effettuata celebrazione

NUOVE FAMIGLIE

Nessun matrimonio